

socialisti devono vagheggiare di aver uomini il più educati possibile per applicare le loro riforme. Aiutiamo tutti insieme questa educazione appoggiando le associazioni.

Il perfezionamento delle menti e dei cuori umani, che si ottiene moltiplicando i rapporti sociali fra uomo e uomo è scopo tanto alto, che passa sopra alle questioni fra i partiti storici ed anche a quelle dei partiti dell'avvenire, è questione altissima di umanità.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

**Ferraris Maggiorino.** Nel prendere la parola sopra questo disegno di legge, intenderei per ora di limitarmi a poche dichiarazioni e spiegazioni relative ad alcuni articoli sostitutivi ed emendativi che ebbi l'onore di presentare.

*Voci.* Dove sono?

**Ferraris Maggiorino.** Chiedo scusa al Governo ed alla Commissione di averli presentati così tardi. Ma non ho potuto leggere che ieri la relazione. Ci ho lavorato attorno attentamente per poter capire la portata specialmente del progetto di legge della Commissione, che mi è stato di difficile studio benchè in esso coadiuvato da alcuni egregi membri della Commissione, e specialmente dal mio amico l'onorevole Simonelli.

Oggi solo mi sono trovato, con mio rammarico, in grado di poter presentare codesti emendamenti.

L'onorevole Ellena nel concludere il suo discorso, tecnicamente esattissimo, ha dichiarato che di fronte specialmente alle proposte della Commissione, noi non siamo in presenza di una legge semplice di proroga, ma di un tentativo di vera e propria legge organica sul credito, di una deroga alle nostre leggi fondamentali in materia bancaria, specialmente a quella del 1874.

Dinanzi a questo fatto innegabile, che la Commissione vorrà ammettere, perchè in questo non faccio che rendere omaggio agli sforzi dai quali è stata animata per dare assetto organico a codesta materia, sorge una duplice questione, di forma e di sostanza.

Come forma io domando alla Camera ed al Governo se è proprio il 25 di giugno, a cinque giorni di distanza dalla scadenza della legge, a due giorni forse prima delle vacanze, che possiamo discutere con quella libertà ed ampiezza, che sono necessarie in questa materia, una legge organica di credito?

Il caso mi pare molto grave, perchè non si tratta di una di quelle leggi che riguardano semplicemente i rapporti fra lo Stato ed i privati

cittadini, ma si tratta di una legge nella quale grandi interessi privati sono collegati a grandi interessi pubblici. Ed allora è necessaria la più larga discussione e l'esame più calmo e sereno per vedere in qual modo gli interessi pubblici e privati siano contemperati fra di loro e se per caso, come io riterrei, nelle proposte che ci sono fatte, gli interessi pubblici non sieno gravemente danneggiati dalla prevalenza degli interessi privati, a cui si ispira, senza volerlo, il disegno di legge che ci sta dinnanzi.

In secondo luogo prego i ministri di non voler derogare a tutte le consuetudini parlamentari più corrette, che abbiamo avuto in questa materia. Signori, l'anno scorso, quando venne la legge di proroga, il mio egregio amico l'onorevole Vacchelli mosso naturalmente, come tutti in queste questioni, da altissimi fini d'ordine pubblico, presentò un terzo articolo aggiuntivo, la cui portata era assai inferiore a quella degli articoli di legge, che ci stanno dinnanzi.

L'articolo fu accettato dalla maggioranza della Commissione, ed io che ne facevo parte vi rimasi in minoranza, più nella questione di forma, che di sostanza.

Rimasi in minoranza perchè non credevo che in una legge di proroga si dovessero variare gli ordinamenti della circolazione.

Benchè minoranza portammo la questione davanti al Ministero di allora. L'onorevole Crispi con una correttezza, a cui rendemmo omaggio, in allora, con una correttezza, a cui rendiamo omaggio anche oggi, ci diede ragione, e pregò la Giunta e l'onorevole Vacchelli di ritirare l'articolo aggiuntivo. La Giunta e l'onorevole Vacchelli acconsentirono, dimostrando che in questi grandi problemi ci possono dividere le questioni di sostanza, ma non ci deve dividere quella specie di consenso comune nella procedura, che è la più bella tutela delle minoranze e delle opposizioni di qualsiasi specie.

Abbiamo pure un altro precedente che è bene che la Camera ricordi.

Nel 1884, al progetto di proroga del corso legale, i ministri di quel tempo Magliani e Grimaldi aggiunsero delle miti disposizioni, di cui la più grave era già in vigore per decreto reale da parecchi mesi. La Commissione esaminò la proroga, e benchè avesse per quasi un mese davanti a sè quel progetto di legge, ritenne che in un mese non si risolvevano questioni di questa entità.

Volle separare la proroga dalle altre questioni, e venne dinanzi alla Camera con due relazioni